UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2-50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI:

In 4° e 3° pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE BU AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE

POLITICA - LETTERATURA

giornale della Domenica

DEMOLITORI e CONSERVATORI

Abbiamo, nello scorso numero, riferito l'acuto studio del nostro egregio amico personale e po-litico Matteo Maggetti La dinamica dei partiti, senza aggiungervi alcuna nostra considerazione, perché i lettori potessero apprezzarlo liberamente, spontaneamente, senza essere preoccupati da commenti di sorta alcuna. Ma oggi non possiamo dispensarci da qualche osservazione.

Il prof. Maggetti, per quella tendenza che è di tutti gli stodiosi ad astrarre da molte circostanze secondarie, ad assurgere ai supremi principi ed a sintetizzare, raccoglie quanti prendono parte alla vita pubblica in due grandi categorie, i demolitori ed i conservatori, comprendendo nella prima tutti quelli che vogliono in tutto od in parte cambiare gli attuali ordinamenti economici e politici, e nella seconda quelli che vogliono mantenerli, o retrocedendo, o stando immobili, o pro-gredendo. E, naturalmente, egli si schiera tra quelli che, volendo mantenere la sostanza delle attuali forme politiche e adattarle ai matevoli e crescenti bisegni della generalità, hanno per motto conservare per progredir, o progredire per conservare: nel che, diciamolo subito, noi siamo pienamente concordi con lui.

Ma alla sua teoria, che, astrattamente parlando, è assai seducente, noi abbiamo qualche dubbio e qualche obbiezione da contrapporre, e saremo lietissimi se egli -- cortese quant' è sa-

piente— vorrà illuminarci in proposito.

Conservatori, adunque, secondo lui, sono anche quelli che vogliono retrocrdere. Ma ci vorrà un limite in questo cammino regressivo; perché, non ponendovi confine alcuno, possiamo arrivare

fino alla distruzione dell'integrità della patria.

Gonservatori, nel senso buono di questo vocabolo (il quale, del resto, non ci è, per so
stesso, troppo simpatico), sono quelli—a parer nostro- che vogliono, per lo meno, conservare l' Italia quale è oggi territorialmente costituita, con le Istituzioni monarchico-costituzionali,

Ma coloro che, ipocritamente o no, sostengo-no di non avversare la monarchia, e di esserne anzi i più caldi e validi sostenitori, ma vogliono che Roma, con una fingua più o meno lunga di terra, sia restituita al papa, sono essi davvero conservatori? A nei non sembra. E se debbono dunque essere anch' essi, come crediamo, annoverati tra i demolitori; potrebbe osservarsi che l'articolo di Matteo Maggetti non sembra contemplare ipotesi siffatta, e sopra tutto non sem-bra darsi pensiero veruno d'un movimento, che potra dirsi appena incipiente, ma che pure non può disconoscersi, e per il quale oramai estremi opposti accennano a fare alleanza, ai danni di tutte le più nobili e preziose conquiste della rivoluzione.

L'ideale patriottico è sorto ed è prevalso in Italia mediante l'opera, sia pure discorde nei mezzi, ma concorde nelle ultime finalità, di repubblicani e di monarchici liberali; ma, laddove questi ultimi sono rimasti e rimangono fermi nelle idealità antiche, i primi invece accennano a lasciarsi rimorchiare dai socialisti, i quali si fanno vanto di non tener conto alcuno delle questioni nazionali —tanto che recentemente uquestioni nazionali —tanto che recentennente u-no di loro, a proposito delle lotte che, a Trie-ste e nell'Istria, gli elementi italiani sostengono contro gli slavi, ha sposata la causa di questi contro quelli — e però sono accarezzati come alleati preziosi dai clericali,

Ed è curioso a notarsi un fatto; cioè che se i monarchici, per ragioni contingenti e locali, e sopra tutto nella speranza di attrarre a sè e di far progredire certi elementi i quali con la scu-sa del cattolicismo stavano lontani ed alieni dalla vita pubblica, secera, tempo addietro, alle-anze elettorali amministrative che poi ruppero per le soverchie e indecorose e incomportabili pretese clericali, oggi si hanno vari e non ispre-gevoli indizi di accordi tra clericali e socialisti, e, per mezzo di questi ultimi rinnegatori dell'ideale patriottico, anche tra repubblicani rimorchiati, nel campo strettamente politico; accordi, quali, se prevalessero largamente, non potrebbero che condurre a una crisi gravissima e som-mamente pericolosa per uno Stato recentemente ricostituito come è l'Italia.

Vi è dunque una maniera di retrocedere che equivale a demolire, e il fatto stesso della sim-patia che i clericali valicanisti affettano per i radicali e la tendenza di costoro, specialmente dei socialisti, a giustificare l'opera dei retrivi, oggi proclamando come un martire Don Alber-- di cui tutti ricordano la guerra contro l'arcivescovo Calabiana e gli scandali che dettero luogo ad un procedimento ecclesiastico, chiuso a Milano, in nome della morale, con una con-danna, ed a Roma, in nome della politica, con un'ass duzione-; e domani scusando l'intransigenza del vescovo di Sarrento, ne sono prove manifestissime. E perciò uno studio sulla dinamica dei partiti, per essere esatto e corrispon-dere alla realta delle cose, non può - come apparentemente sembra fare quello del prof Mag-getti — considerare tra i demolitori i soli radicali, e relegare fra l'estrema ala destra dei conservatori i clericali, ma deve riunire insieme tutti i partiti antilegalitari ed estremi, rossi o neri che siano, e considerarli ugualmente come forze avverse alle Istituzioni.

E, poichè - da quanto noi possi uno giudicare - tutte le retrocessioni, in Italia, si riducono appunto ad aspirazioni, più o meno larvate di clericali, a noi sembra che le categorie dei con-servatori si riducano a due sole : quelli che vogliono conservare senza moversi; e quelli che vogliono conservare progredendo.

Molto verosimilmente, il vocabolo stesso di conservatori — per quanto giustificato dal punto di vista astratto e filosofico — non piacerà a chi vuol progredire, come non piace a noi; e se, in Italia, si dovesse, come reputiamo necessario, venire ad un risveglio, e ad una riorganizzazione degli elementi monarchici, crediamo che sarà opportuno ricorrere ad un appellativo di più generale comprensione, e meno anti-patico ad una gran parte di tali elementi.

Ma, ciò che più monta, in uno studio salle odierne tendenze dei partiti italiani, si sarebbe dovuto aver presente un'altra caratteristica, molto importante a distinguere le varie scuole politiche.

Se, a priori, si chiederá a qualunque monarchico liberate se egli voglia conservare progredendo, non vi sarà alcuno che risponda negativamente. Ma quando siamo a qualsiasi riforma concreta, a qualunque progetto di progressione pratica, qui scoppiano i dissensi.

La verità è che, prescindendo da qualunque considerazione intorno a questa od a quella riforma, si notano, tra i monarchici, due opposte correnti: vi sono quelli, che, senza respingere assolutamente le ruorme, diffidano di tutte; e vi sono quelli, che, senza molto ponderarle, tutte le accettano e patrocinano, per non parere illiberali. In mezzo agli uni e agli altri, vi sono i soliti elementi medii, che sono sempre i migliori, i quali accolgono le riforme in quanto siano dimostrate utili e necessarie, e respingono gli esperimenti immaturi ed inconsulti, i pericolosi salti nel buio.

Data l'attuale situazione, sono questi elementi medii e più saggi che debbono, mediante gli al-tri elementi affini degli opposti lati, attrarre da un canto coloro che, per nutrir opinioni reli-giose ortodosse, non intendono rinnegare la patria, e dall'altro coloro che, per caldeggiare le più ardite innovazioni, non vogliono scuotere le basi dei nostri ordinamenti politici, anzi su tali basi reputano doversi fondare ogni riforma. E, con gli uni e con gli altri, fusi insieme e armo-nizzati dalla grande massa dei suddetti elementi medii, è necessario formare il grande partito na-zionale che fronteggi gli avversari d'ogni spe-cie, cioè tanto quelli che anelano a risopingeroi nel passato, e, senza raggiungere il loro fine

che è impossibile, non possono che aumentare te cause di perturbazione e di confusione, quan-to quelli che, aspirando, senza la dovula prepa-razione, a riforme immature ed utopistiche, non contribuiscono che a ritardare il corso normale della civiltà.

CESENA NEL DECENNIO (1849-1859)

IL 1858.

È un anno segnato di triste nota di sangue, rimasta ancor viva, e divenuta quasi paurosamento leggendaria, nella memoria dei superstiti. La severità dell'oppressione straniera — scrive la siseverità dell'oppressione straniera — scrive la si-gnora Z. Fattiboni — diveniva ognor più penosa; le ire di parte aumentavano, si tramutavano in furore; sembrava si fosse presso a ripiombare in quelle miserevoli età in cui il sangue cittadino, per intestine discordie, scorreva a rivi. » Noi non intradiamo rinfocolar passioni omai se-nite: ma una possimo non accentare, in amaggio

Noi non intendiamo rinfocolar passioni omai sopite; ma non possiamo non accennare, in omaggio al vero, sebbene con rammarico, ad una brutta pagina della nostra cronaca. I molteplici delitti che, più specialmente nel 1858, ma incominciando fino dal 1850, insanguinarono la città nostra, ebbero carattere di aberrazione, di degenerazione politica, e provennero da accesi spiriti settari, i quali, anche allora che il movente non era l'odio politico ma la privata vendetta, per fatalità di cose facevano sì che sovente i tristi trovassero facilità di mezzi per compirla e rimanerne impuniti. Il dir mezzi per compirla e rimanerne impuniti. Il dir ciò non significa accusare la parte liberale e scu-sare l'assolutismo teocratico; anzi è di quest' ul-timo la più aperta condanna, perchè erano i suoi modi contrari ad ogni aperta ed onesta aspirazio-ne dei cittadini ad un migliore sistema di governo, era l'educazione della frode e della violenza che esso medesimo dava alle masse, che cagiona-

che esso medesimo dava alle masse, che cagionavano gli eccessi delle sette e ricacciavano il nostro paese nella barbarie del medio evo.

Quanto alla parte liberale, i migliori erano dispersi nell' esiglio, e nulla potevano ad impedire o frenare il selvaggio irrompere dei mali. Nè molto più dei lontani potevano i pochi rimasti.

« Fino dall' ultimo decennio della dominazione

papale —scrivemmo or non è guari su queste me-desime colonne—, per una tradizione non lodevole riannodantesi a cose ed a condizioni che risalgono riannodantesi a cose ed a condizioni che risalgono al primo quarto di questo secolo, v'erano, nella parte liberale più avanzata, elementi torbidi, inquieti, impuri, i quali, per la maggiore svegliatezza della mente e il maggiore impeto dell'animo, riuscivano ad imporsi al compagni, e spesso an-che al capi, diventavano capi essi medesimi di gruppi, di sezioni, di nuclei, disponendo così di una forza notevole, d'ubbidienza cieca tra i prouna forza notevole, d'ubbidienza cieca tra i proseliti, dei quali, per una specie d'istinto atavistico di brigantaggio (di cui si hanno tracce in Romagna nei secoli anteriori), si valevano a fini di
vendetta e d'interesse personale, palliandoli col
colore politico. Compiuto un misfatto, il terrore
negli uni, il pericolo negli altri assicurava ai loro
autori il silenzio e l'impunità. Trepidavano i congiunti e gli amici della vittima; tremavano sovente i pubblici funzionari; i capi supremi del
partito o ignoravano tutto, o, avendo sentore del
male, non osavano far cadere nelle mani della
giustizia gli autori, per quanto tristi, perchè, appunto, quanto più erano tristi, tanto più si sarebbero, in quelle mani, cangiati in delatori politici,
premiati e pagati dalla tirannia teocratica imperante.

premiati e pagati dana uranna crante.

«Si venne così — non ultimo servizio di cui dobbiamo esser grati al governo dei preti — corrompendo il costume e il carattere; si estese il malvezzo d'una specie di solidarietà, di complicità, posteriore al delitto, tra delinquenti e non delinquenti; si diffuse il malanno del favoreggiamento, perdendosi fino la coscienza della sua intrinsoca pravità, ed elevandola anzi a dovere sociale, ad obbligo di fratellanza politica; una perturbazione insomma del senso morale, un inquiturbazione insomma del senso morale, un inqui-namento profondo degli animi, di cui si continuarono le tracce anche sotto il regime della libertà, e che non sono nemmeno oggi interamente spu-

rite...

Abbiamo detto che i delitti, in cui il movente
che li ispirava o la forza che ne animava o difendeva gli autori erano settari, avevano avuto
inizio fino dal 1850: ma nemmeno oggi è possibi-

le sceverare quei delitti in due classi distinte, e dire di quali il movente fosse veramente politico, di quali no. Anzi, più tempo trascorre, e più si rendono difficili siffatto studio e cotale ricerca, perrendono difficii sillatto studio e cotale ricerca, per-chè, da un lato, sono scemate e quasi perdute le testimonianze, non restando più che il solo non impregiudicato e non sempre bene informato cro-nista che ne tenne memoria; dall'altro, è venuto meno il generale interesse. A noi quindi non ri-mane che registrare tutti i delitti di sangue, che mane che registrare tutti i delitti di sangue, che il cronista ricorda, aggiungendo —dove lo trovia-mo— un accenno al movente, e lasciando che essi, nel loro complesso, diano una nota caratteristica delle condizioni del nostro paese in quei tristi anni. Ecco dunque un breve quadro o riassunto, in ordine strettamente cronologico:

1850. Gennaio, 13, di sera, sulla via Tre monti, uccisione del giovine Cecchini Antonio, detto Marman, e ferimento d'un suo compagno, che fu poi messo in Rocca.

30, di sera, fuori di porta Cervese uccisione, per arma da fuoco, di Loreto Cappelli: si disse, per vendetta dell' uccisione di Giuseppe Medri, caro ai liberali, avvenuta il 17 Luglio 1847, e attribuita al Cappelli.

Dicembre, 28, alle 6 di sera, fuori porta Cervese, uccisione, con arma da fuoco, di Antonio Colonna, uomo attempato.

1851. Febbraio, 23, alle 7 di sera, in Piazza Mag-

giore, uccisione, con due colpi d'arma da fuoco, di Murco Maraldi, negoziante, sospetto d'aver fatto rivelazioni all'autorità anstriaca.

1852. Dicembre, 22, di sera, sul Corso, presso la chiesa di S. Giuseppe, è mortalmente ferito, con tre colpi d'arma da taglio, il giovine Carlo Ghirardi.

1853. Gennaio, 18, Nol canale, che passa presso il il monte della Brenzaglia, si trova il cadavere del giovine Federico Ravaglia, detto Scutten. Corre voce trattarsi di delitto, e che siasi voluto punire il Ravaglia per aver rivelato all' autorità governativa, a danno del proprio padre assente, un deposito d'armi, volendo così ottenere, o con l'esiglio o con la carcerazione del genitore, di rimanere padrone di casa. La perquisizione per la ricerca delle armi, che furono trovate, aveva effettivamente avuto luogo il 14 Febbraio 1852, come accennammo in altro articolo.

1854. Gennaio, 14. Alle 10 e mezza di notte, in via Carbonari, è ferito, con due culpi d'arma da fuoco, il Tenente dei gendarmi pontifici, Pance-

Marzo, 3, di sera, fuori porta S. Maria, uccisione di Luigi Brasini, mediante arma da fuoco.

Ottobre, 7, alle ore 10 e mezza di notte, all'uscire dalla Trattoria di Santa Chiara, oggi del Genio, 6 leggermente ferito, con arma da fuoco, il conto Luigi Salvoni, viceconsole sardo a Rimini.

Novembre, 9, Uccisione, mediante arma da taglio, del calzolaio Giuseppo Cantoni.

1855. Gennaio, 17, alle ore 6 di sera, sul principio del portico della Chiesa Nuova (Via Mazzoni: il portico ora fu demolito), da due assalitori, con arma da taglio, e con più di 20 ferite, è ucciso Francesco Turroni, detto Grell, sospetto d'avere ottenuto il proscioglimento da un processo per reato comune, mediante delazioni politiche. Uno degli uccisori, Archimede Chiesa, fu alla sua volta ucciso nella Repubblica di S. Marino, dove si era ricoverato, sembra da' suoi stessi compagni, che temevano potesse, per rimorsi, scoprire se e loro.

1856. Novembre, 17, alle ore 5 e tre quarti di sera sotto il portico Urtoller, vicino al Caffè dei Nobili, con arma da fuoco, è ucciso Luigi Mariani, detto Scentamelta, di circa 21 anni, già militare pontificio, espulso dal servizio. « L'orribile fatto - narra il cronista - avvenne in mezzo a molta gente, ma nessuno conobbe l'uccisore, e nessuno compianse l'ucciso. »

1856. Dicembre, 14, sull' ora di notte, da un colpo d'arma da fuoco. è ferito Te renzio Fusaroli, che, non soccorso da nessuno, da se si trascinò all' Ospedale, dove mori un mese dopo.

1857. Ottobre, 18, alle 6 del pomeriggio, davanti al portone del palazzo Locatelli, tra molta gente che ritornava da una festa all' Osservanza, è ferito, con un colpo d'arma da fuoco, il giovane Ferrante Gazzoni, che moriva di li a tre giorni.

1858. Gennaio, 14, alle 6 e mezza di sera. davanti alla demolita chiesa della Casa di Dic (presso il pubblico Giardino) è leggermente ferito, d'arma da fuoco, il provicario Don Benedetto Masacci, tenuto in concetto di troppo zelante e rigorista.

27, alle ore 6 di sera, sotto il portico della Chiesa Nuova, è ferito, d' arma da fuoco, il vicebrigadiere Antonio Sasdelli.

Aprile, 14, alle ore 7 e mezza pom., sotto il portico Urtoller, presso il Caffò dei Nobili, con un colpo d'arma da taglio, è ucciso Ciro Zampieri, stato anni addietro impie gato di polizia a Cesena, poscia espulso per relazioni coi liberali, allora di passaggio per la città. Era sospetto di voler rientrare in grazia del governo, denunciando i liberali.

Luglio, 5, alle ore 9 e mezza di sera, nel medesimo luogo, e pure con un colpo d'arma da taglio, è ucciso l'avv. Archimede Mischi, il quale, nelle assenze del Governatore, ne faceva le veci ; ma al quale, nemmeno in tale ufficio, non poteva rimproverarsi alcun atto di persecuzione.

Settembre, 11, di sera, sul principio del portico di Chiesa Nuova, è ferito, con arma da fuoco, il trafficante Giuseppe Fantini.

Ottobre, 28, alle ore 9 a mezza pom., allo sbocco di via della Fiera (oggi Strinati) nel Corso, da più assalitori, e con armi da taglio, è ucciso Natale Santi, «Scopolino» presso i Molini di Gualchiera e

Serravalle. Novembre, 13, alle ore 6 e un quarte, nel ne gozio di chineaglieria Gazzoni, detto Fazzoletti, Santo Perini, detto Didino, mentre conversava con la padrona, è ucciso con un colpo d' arma da fuoco, sparatogli da uno sconosciuto affacciatosi alla porta della botte-

Dicembre, 24, alle ore 9 di sera, Gioseppe Fantini, già guarito della ferita riportata l' 11 Settembre, stando nella sua botteguccia sotto il portico della Chiesa Nuova, vi è assalito da uno sconosciuto, penetratovi improvvisamente, travestito, con un colpe d'arma da taglio, che riesce in parte a schivare. Il feritore potè dileguarsi, senza essere conosciuto.

26, alle ore 7 e mezza di sera, sotto il portico dell' Ospedale, sul Corso, Ginseppe Cardinali, detto Camisotto, servitore del Perini neciso il 28 Ottobre, è ferito mortalmente alla gola, con un colpo d'arma da taglio. Egli, gettando molto sangue, corre per qualche tratto di via, finchè stramazza morto davanti alla casa Carabetti. (1)

Non sarebbe facilmente descrivibile il terro-re dal quale, per fatti così atroci, e, nel 1858, così ripetuti, era dominata Cesena, vedendo, da un lato, che la selvatichezza e il furore

degli odi parevano toccare il colmo, c che il governo, dall'altro, si mostrava affatto impotente a ristabilire la quiete pubblica e a tutelare l'in-columità dei cittadini. Pareva d'esser tornati a molti secoli addictro, al finire del quattrocento ed al ti secoli addietro, al finire del quattrocento ed al principio del cinquecento, quando, cessato il civile governo dei Malatesta, dileguato come baleno quel del forte duca Valentino, alla balia di fiacchi monsignori e d'altri noti funzionari ecclesiastici, si erano più violentamente scatenate le inimicizie sanguinose dei Tiberti e dei Martinelli, e la città nostra pareva un permanente campo di battaglia. Anzi, era anche peggio; perchè allora almeno combattevano armati contro armati, e tutto il sociale consorzio era animato da spiriti guerra. sociale consorzio era animato da spiriti guerre-schi, i quali se rendevano più grandiose le stragi, facevano che un minor numero fosse preso dal timore, mentre adesso, tra una popolazione sfibrata da tanti secoli di servitù teocratica, avvilita anche dalla recente occupazione straniera, e incapace di levarsi da sè contro la prepotenza criminosa al-trui, lo spavento era immenso e larghissimo: ogni tanto lampeggiava uno stocco, esplodeva una pistola, s'udiva un grido, cadeva una vittima, e tutto era confusione e trepidazione.

Il terrore poi era anche accresciuto dalla strana maestria che dimostravano i sicari : il loro colpo nnaestria che dimostravano i sicili. In leto cope era sempre sicuro, andava sempre giusto al cuore: una mossa rapida, istantanca bastava, e, prima ancora che l'ucciso barcollasse e stramazzasse aterra, l'uccisore si era dileguato. Pochi avevano appena il tempo di vedere quest'ultimo, pochissimi, forse nessuno, di riconoscerlo; nessuno poi, anche avendolo riconosciuto, aveva coraggio di

Così la barbaric faceva ogni giorno più spaven-tosi progressi, ma era segno anch'essa che un Governo, il quale non sapeva assicurare la tran-quillità pubblica, era destinato a sparire.

I lettori ci saranno grati di non chiudere la cro-naca di quest' anno con si tetre note. Ben più lieto ricordo è quello della generosa liberalità to ricordo è quello acha generosa merama a mostro antico patrizio, il conte Pietro Roverella, il quale — morendo in quest' anno (5 Giugno), senza prole ed ultimo di sua stirpe — fondò quel Ricovero per i vecchi, che è uno dei più importanti Istituti di beneficenza locale, ed una delle forme di carità più armonizzanti coi postulati del

forme di carità più armonizzanti coi postulati del-la civiltà moderna.

Anche ci piace di ricordare che in quest'anno, con la nomina del Dott. Sancasciani, s' impiantò di fatto l'ufficio di medico primario del Comune, benchè sin da prima vi si fosse pensato; ufficio che il Sancasciani doveva tenere per poco tempo, e che il suo immediato successore, il compianto prof. Robusto Mori, doveva poi illustrare con quasi quarant'anni d'attività scientifica, altamente illu-minata, e inesauribilmente benefica. minata, e inesauribilmente benefica.

Altro avvenimento di quest' anno fu la promo-zione a cardinale del nostro vescovo Envico Orfei. Erano 37 anni, cioè dalla partenza del Castiglioni, che la porpora non decorava il titolare della dio cesi: e l'Orfei fu — ed è a ritenersi rimanga — l'ultimo dei vescovi porporati di Cesena.

Il Manicipio gli votò un regalo di duemila scu-di (altro che poche centinale di lire per una festa nazionale!), e cinquecento altri ne stanziò per «le

pubbliche allegrezze. Ma, date le condizioni che abbiamo descritte, c' era proprio da stare allegri!

lo spigolatore.

COSE LOCAL!

Lo scioglimento del Circolo "Strambi,

L'adunanza generale dei Soci era convocata ieri sera, Venerdi 6, più che per deliberare, per aver comunicazione dell'assoluta necessità di procedere alla chiusura del Circolo per la fine del corrente mese.

Non è questione soltanto che le entrate del Circolo non sono sufficienti a pagare nemmeno i frutti --non parliamo della sorte-- del debito notevole che si dovette incontrare per impiantarlo, perchè siffatto debito è stato assunto e viene regularmente ammortizzato da alcuni membri della Direzione, che ne erano garanti: è questione che, per il numero oramai troppo scarso di Soci, e per la grave morosità nel pagamento delle quote sociali, non si ha più nemmeno il pareggio d'esercizio: le riscossioni restano troppo al di sotto delle spese.

E doloroso dovere constatare ciò, dopo che il Circolo era sorto, quattordici anni sono, in mezzo a tanto favore della cittadinanza; ma oramai il voler prolungare una vita stentata e anemica sarebbe stato il peggior consiglio. Noi non vogliamo fare recriminazioni : diciamo

solo che sarebbe una vera vergogna, un assoluto disdoro per la città nostra se lo sparire d'un Circolo di ricreazione, di un ritrovo amichevole, dove Cesenati e forestieri possano trovarsi in-sieme senza distinzioni di parte, senza preoccupazioni politiche, mantenendo quella cortesia di

⁽¹⁾ Per l'annegamento di Federice Ravaglia, le uccisioni di Francesco Turroni, di Ciro Zampiori e dell'Avv. Archimede Mischi, ed il secondo ferimento di Giuseppe Funtini, non ché per altro ferimento di Luigi Gulletti, avvenuto a Cesena il 16 Aprilo 1858 — di oni però non fa menzione il nestro cronista, forse perché gli parve insignificanto —, e per l'omicidio di Paolo Pedretti di Gatteo, avvenuto a San Marino nel Maggio 1859, fu fatto precesso nell'inizio del nuovo Regno d'Italia, e il pubblice dibattimento, alle Assise di Forli, si svolse dal 6 al 10 Dicembre 1801, con condanne di lavori forzati a tita per Domenico Brunelli, detto Enstelon e Federico Siboni datto rita per Domenico Brunelli, detto Brustlon e Federico Siboni detto

La tiuta politica dei renti fece, dalla Sezione d' Accusa, ricercare altre responsabilità, di cui è giusto ricordare che le stesso. Pubblico Ministero notava la frugile base, e che dul verdetto dei giurati furone escluse, come erano state dalle più autorevoli testimonianze.

modi, aumentando quella concordia che può e deve esistere anche tra individui d'opposte opinioni, se lo sparire, diciamo, di un istituzione altamente utile e civile dovesse essere definitivo.

Il primitivo disegno, che si aveva, di chiedere agli annui esercizi le somme necessarie ad estinguere il debito d'impianto, produsse due in-convenienti, l'uno di dover forse troppo limitare le comodità, le utilità, i divertimenti, l'altro di rendere inamovibile una Direzione, che non poteva non fossilizzarsi.

Se a ciò si aggiungono due difetti che sono, confessiamolo liberamente, nel nostro paese, l'uno quello di stancarsi troppo facilmente e trop-po presto, dopo un primo impeto, un primo slancio, delle cose buone, l'altro di esser troppo portati a dividersi ed a suddividersi, per modo che — mentre non si sa mantenere un solo e grande Circolo ricreativo -- si fanno vivere tanti piccoli nuclei, tanti minori circoli, tante società minuscole, che non possono assolutamente tenere il luogo di quello e farne meno sentire la man-canza, si dovrà concludere che l'avvenimento compiutosi ieri sera era purtroppo da prevedersi; era inevitabile, fatale.

Ma non è possibile, dopo quattordici anni di esercizio, che la chiusura del Circolo abbia da essere definitiva. La chiusura, nell'intendimento di coloro stessi i quali vi si sono con rammarico affigliati, deve essere preludio ad una pronta risurrezione, ad una nuova e più vigorosa vita.

Si formi un largo Comitato, venga avanti una nuova Direzione, che sia più dell'antica fresca di forze e balda di propositi, ed alla quale l'antica sarà lieta di fare le maggiori facilitazioni, e l'impianto d'un nuovo Circolo di ricreazione a

Cesena sara opera facile e breve. È bene che a capo dell'istituzione novella, o, per dir meglio, rinnovellata, vengano persone nuove; è bene che un qualche intervalto di tempo separi il Circolo che si chiude da quello che potrà riaprirsi; è bene che il nome ne sia cangiato, perchè anche i nomi hanno la loro fortuna; ma noi non possiamo ammettere che qual-che cosa non si faccia allo scopo che, anche in siffatto argomento, la città nostra non rimanga al di sotto dei centri anche minori di lei.

Elemento cittadino ed elemento forestiero per dare origine e sviluppo al nuovo Circolo-non difettano. Facendo assegnamento su tutte le forze vive, senza esclusivismi, del nostro paese, non potrà mancare un degno risultato.

CESENA

Il concerto vocale ed istrumentale, dato, ad iniziativa dei nostri suonatori, Domenica sera al Teatro Giardino, è riuscito sotto ogni rapporto a soddisfare il pubblico, accorso in gran copia nell'intento di sentire un po' di musica buona, e di incoraggiare il lodevole tentativo fatto per risvegliare fra noi quel gusto musicale, che tanti anni di sonno forzato hanno del tutto affievolito. Il programma era stato scelto con vero intendimento d'arte. Basti accennare che in esso erano compresi la sonata patetica del Beethoven, la Gran Ouverture del Guglielmo Tell, il Preludio del 3º atto della Traviata e la serenata per Archi del-

E diciamo subito, per quanto potesse desiderarsi maggior accordo, unità, movimento e colorito, l'esecuzione di tali pezzi, sotto la direzione del M.º Masacci è stata relativamente buona : nè poteva pretendersi di più, date le difficoltà non facilmente superabili in un breve periodo di prove, con un corpo orchestrale, composto in massima parte di elementi giovani e non troppo provetti.

Le composizioni presentate dal Maestro Masacci al giudizio del nostro pubblico furono accolte col massimo favore. E per verità meritamente, poichè in esse si riscontrano molto studio e molta spon-

Il preludio a grande orchestra, il quartetto per legni, e specialmente la romanza per soprano · La partenza · furono calorosamente applauditi. Di quest'ultimo anzi si volle il bis.

Degli esecutori individuali, ricordiamo prima fra tutti la Sig. Maria Grisi-Ghiselli, che con squisita gentilezza d'animo si prestò per la riuscita della serata. Cantò con rara valentia, e facendo risaltare tutte le sue eminenti qualità artistiche, l'Ave Maria del Gounod, la romanza del Roberto il Diavolo e quella del Masacci. Il pubblico entusiasmato la fece bissare due pezzi su tre. Applausi fragorosi la chiamarono più volte al proscenio. Le fu offerta una bella corbeille di fiori.

Una vera festa fu poi fatta al Foggia, che colla

solita maestria suond una fantasia del Kölher, e il giovane Marsiglio Ceccarelli, che può dirsi ormai uno fra i più valenti professori di Corno.

In complesso una bella serata, che speriamo non resti unica.

Il ricavato dello spettacolo doveva andare a beneficio della Cucina economica R. Mori; ma malgrado che il teatro fosse pieno, e l'incasso abbastanza rilevante, ai poveri non è toccato niente o quasi. Trattandosi di carità, perchè non andare più guardinghi nello spendere?

Veloce Club Cesenate - Nell'ultima adunanza generale dei Soci, si è proceduto alla nomina della Direzione, che è rimasta così composta : Giuseppe Moreschini, presidente; L. Andreucci, vice-presidente; R. Verità, segretario; U. Pasini, Cassiere. Consiglieri i sigg. A. Bondi, U. Conti, G. Giorgini, L. Onesti, Pietro avv. Turchi.

La nuova direzione intende dare attiva opera per l'incremento della Società, e procurerà che anche fra noi siano frequenti i saggi di sport-ciclistico, che destano per solito tanto interessamento. Frattanto viene senz' altro annunziata una gara regionale su strada per Domenica 15 corr., col percorso Cesena-Cesenatico-Cervia-Cesena. I partecipanti alla gara si dividono in tre categorie.

La prima libera a tutti; la seconda per quelli che non furono primi, secondi o terzi arrivati negli anni 98-99 in corsa su strada; la terza per i dilettanti Cesenati che non vinsero mai premi iu gare su strada. La partenza avrà luogo dalla Chiesa di S. Pietro alle ore 15. Il traguardo è nel subborgo Cavour di faccia alla palazzina Moreschini.

Sono fissati numerosi premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, e in oggetti artistici. Il primo premio per la prima categoria e stato offerto dal nostro Deputato Conte Pasolini.

È assicurata la venuta dei migliori corridori della regione. Per informazioni pervenuteci, possiamo assicurare che parteciperanno alla corsa anche i nostri esimi ciclisti Pedrelli e Candoli. Coloro, che ce ne richiedevano ansiosi, possono quindi essere contenti.

Cose scolastiche - Dopo che il prof. Ambrosini, chiamato a dirigere le Scuole elementari di Torino, ebbe lasciata vacante la cattedra di filosofia nel nostro R. Liceo, vi fu, pro forma, nominato il prof. Gizzi di Roma, il quale, effettivamente, non fece mai lezione, il cui incarico fu affidato all' insegnante di lettere italiane prof. Lovarini, che lo disimpegnò lodevolmente per due anni. Provveduto però ora il Gizzi d'altra destinazione, è stato nominato, per il nostro Liceo, il prof. Giuseppe Caldi di Milano, il quale ha già preso possesso del suo ufficio, ed al quale diamo il benve-

Mostra di bestiame bovino e suino - Il Comizio Agrario Circondariale in seguito all'esito buonissimo della mostra indetta lo scorso anno, ne ha promossa un altra in questo. Essa avra luogo per il bestiame bovino li 14 Ottobre e per i suini il 7 Dicembre. Apposito manifesto stabilisce le norme che si seguiranno per l'aggiudicazione dei premi.

Tutti gli agricoltori che hanno a cuore l'incremento e lo sviluppo di quest' importantissimo ramo dell' industria agricola, asseconderanno la buonissima idea del Comitato promotore.

Vigilanza igienica — Il Sindaco con manifesto delli 26 Settembre avverte che a prevenire lo sviluppo dei morbi infettivi, più temibile nella stagiogione autunnale, è necessario che tutti curino l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sulle vigilanza igienica. A verificare che a ciò si ottemperi, appositi incaricati visiteranno entro il corrente Ottobre tutte le case della città e dei subborghi, e alla inosservanza delle disposizioni igieniche sarà provveduto a norma di legge.

Tassa focatico - L'esattore avverte che in quest'anno la tassa focatico dovrá essere pagata in due rate, l'una alli 10 Ottobre, l'altra alli 10 Dicembre.

Orario degli uffici Comunali - Per deliberazione presa dalla Giunta Comunale l'orario di servizio ordinario per tutti gli Uffici interni, dal 10 Ottobre 1899 al 31 Marzo 1900 si regolerà come segue:

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 nei festivi.

Nei giorni feriali dalle 12 alle 14, un donzello

per turno resterà nell'antisala della Residenza a disposizione del pubblico.

Tiro a Segno Nazionale - Apposito manifesto avverte i soci che da oggi a tutto il corrente mese l'orario per le esercitazioni e gare al poligono è così fissato:

Domenica esercitaz.i ordinarie dalle ore 7 alle 9 Giovedì Domenica

dalle ore 16 alle 18.

piccole gare

Orologio pubblico - Continua a notarsi poca corrispondenza fra l'ora segnata dall'orologio pubblico, e quella dell'orologio della stazione. Ripetiamo che tale inconvoniente dovrebbe assolutamente essere tolto di mezzo.

-CARLO AMADUCCI, Responsabile-Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

COMUNICATI

Nella mia qualità di Rappresentante per Cesena della Spett. Società di Assicurazione La Reale - Grandine di Bologna, dovrei ringraziare i Sig. Pagliacci Carlo e Giaseppe e Caporali Federico, i quali nel « comunicato » apparso in questo giornale Domenica 1 corrente, resero viemmaggiormente noto quanto sia corriva la Società da me rappresentata col non pretendere nè rinnovo di con-tratto d'assicurazione, nè pagamento di premio da ben 19 Ditte di Cesena, le quali, a tenore di Polizza, erano vincolate alla Società stessa, essendo questo un atto di correntezza, che non tutte le Società usano, e che era bene fosse reso di pubblica ragione; Dovrei agginngere poi che « La Reale » prima di

procedere ad atti verso i suddetti Signori, esperi inntilmente tutte le vie amichevoli possibili, scrivendo inviti e sollecitazioni con lettere raccomandate ecc. ecc., e che essi invece, a tutto loro rischio, come dichiararono a me ripetute volte in presenza di testimoni, vollero concludere e mantenere la loro assicurazione con altra Società mentre sapevano e riconoscevano d'essere tuttora vincolati colla Reale;

Dovrei inoltre far loro osservare, circa la professione di principi molto umanitari attribuitami, che io, per vero, non so se i miei principi siano molto o poco umanitari, quello che io so con certezza è che essi m'impongono di fare scrupolosamente il dovere mio e d'insegnare a chi dipende da me di farlo, di dare a ciascuno quanto gli spetta, di soddisfare i clienti in modo da evitare giustificate lagnanze a danno della Società, e di guadagnarmi infine sempre più la fiducia di questa e del pubblico, meritamente;

Tutto ciò potrei e dovrei rispondere al comunicato dei Sigg. Pagliacci e Caporali, ma ho ragioni sufficienti per non ritenerli responsabili del comunicato medesimo, e nulla quindi rispondo.

Di chi poi lo ha ispirato e compilato io non mi curo. F. G. GIULIANI

Gli editori dell' · Annuario d'Italia · (ex Marro), via S. Pietro all' Orto, 16, Milano, intendendo correggere radicalmente la nuova edizione 1900 (volume di oltre 3000 pagine, Lire Venti) pregano tutti i signori Industriali, Commercianti e Professionisti di inviare loro l'indirizzo della propria Ditta il quale deve servire per riscontrare quello esistente nell'Annuario, apportarvi le modificazioni eventualmente occorrenti od aggiungerle nel caso fossero mancanti. In questa occasione mettono in guardia dall' acquistare vecchie edizioni dell'Annuario, potendo essere caosa di disgnidi ed inutili spese per le indicazioni diventate necessariamente erronee causa il forte movimento nelle nostre industrie e le Elezioni Comunali e Provinciali avvenute in tutto il Regno.

GRANO DA SEME

Nei magazzeni privati di Casa Saladini Via Albertini, 3, si vende a L. 27 il quintale Grano da seme scelto di prima riproduzione di RIETI e a L. 27 Grano da seme di prima riproduzione PADOVANO.

Rivolgersi al proprietario o al suo agente Benini Giuseppe.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI MOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, veluttata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

🥟 💮 SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE 📆

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli aradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

111

CAPITOLATO GENERALE

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÈ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria el Commercio.

Travasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

Trovasi pure a C. 10 la cupia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in baso alle prescrizioni del Codice di Commercio.



resso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni circolari, opere, intestazioni, fatture, giornali, avvisi ecc.

LA DITTA STERNINI E TESORIERI

CON LABORATORIO IN MARMI

CESENA - Subborgo Cavour, 60 - CESENA

Rende noto che tiene in pronto un assortimento di lavori, eseguiti in marmo, per ricordi sepolcrali, Cippi, Lapidi, Monumenti, da porsi in mezzo alle aree o da addossarsi alle pareti ecc.

Eseguisce inoltre ogni altra specie e qualità di lavori in pietra ed in marmo.

PREZZI MODICISSIMI.



Cesena - Contrala Montalti, 24 - Cesena



Trovasi uno va-

H

>

T

riato assortimento in biglietti da visita, in cartoncini per

nozze e partecipazioni.